

# L'antologia La rivolta dell'assenzio

**Roberto Carnero**

**N**on era ancora stato fondato il Partito socialista italiano (1892), quello comunista era ancora parecchio di là da venire (1921) e non c'era stata neanche la rivoluzione russa (1917). Eppure la protesta sociale e la rivolta politica già nel secondo Ottocento erano ben presenti nei versi di alcuni poeti del nostro Paese. La protesta proletaria cominciò, insomma, nelle strofe e nelle rime, sui giornali e nei libri, prima che nei campi e nelle officine, nelle fabbriche e nelle piazze. Lo documenta bene un giovane studioso irpino che insegna attualmente all'Università di Roma Tre, Giuseppe Iannaccone, il quale ha raccolto alcune significative campionature in un prezioso e originale volume dal titolo *Petrolio*

**La poesia  
Iannaccone  
riscopre  
autori  
che i testi  
scolastici  
avevano  
dimenticato**

*e assenzio. La ribellione in versi (1870-1900) (Salerno). Iannaccone* mostra come in poesia si esprime, con toni perentori se non violenti, l'anelito a un cambiamento radicale della società. Siamo nell'ultimo

trentennio dell'Ottocento, anni in cui si concentra una fitta produzione di letteratura impegnata e ribelle. Autori di cui non è rimasta quasi traccia nelle storie e nei manuali. Poeti spesso di seconda e terza fila, che però, insieme, dettero vita a un movimento collettivo. Una corrente di estremo interesse storico e documentario (più che estetico). Un'antologia in cui trovano ospitalità nomi noti (ad esempio Giosuè Carducci o Ada Negri) e altri assolutamente sconosciuti, che Iannaccone ha il merito di aver riscoperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Iannaccone  
**Petrolio e assenzio**  
Salerno, pagg. 248, euro 14

